

Articolo pubblicato su Opinione Liberale il 6 dicembre 2007.

### **Decreto Bonny – Alcune semplici riflessioni.**

Si è scritto parecchio in questi giorni, su tutta la stampa svizzera, della scelta del Consiglio Federale in merito alle zone che potranno beneficiare anche in futuro, nell'ambito della Nuova Politica Regionale, degli sgravi fiscali federali oggi previsti dal "decreto Bonny". Si tratta di uno strumento di promozione economica che non vale per tutto il territorio, ma solo per quelle aree che, sulla base di particolari indicatori statistici, vengono identificate come economicamente svantaggiate.

Non è questa la sede per disquisire sulla qualità degli studi statistici alla base delle scelte geografiche, ma vorrei proporre alcune semplici riflessioni.

Prima riflessione: come tutte le situazioni, anche questa la si può guardare dal lato positivo così come dal lato negativo. Per natura sono ottimista, e quindi considero positivo il fatto che, secondo criteri uniformi per tutta la Svizzera, il nostro Cantone si colloca in una buona posizione. Addirittura l'unica zona contemplata in Ticino, le Tre Valli, si trova sullo spartiacque: gli indicatori statistici indicano che anche questa regione non vive una situazione economica estremamente problematica. E di questo penso che possiamo essere orgogliosi. Inoltre è forse il segnale che la politica regionale attuata negli ultimi 30 anni ha saputo raggiungere i propri obiettivi.

Seconda riflessione: come spesso succede, per accontentare tutti bisogna scegliere una variante media, e anche in questo caso è stato proprio così. Lo studio prevedeva tre scenari ed è stato scelto quello mediano, e non sicuramente con l'obiettivo di favorire un cantone piuttosto che un altro. Sarebbe stato impossibile adattare i criteri statistici alle esigenze particolari di tutti i cantoni.

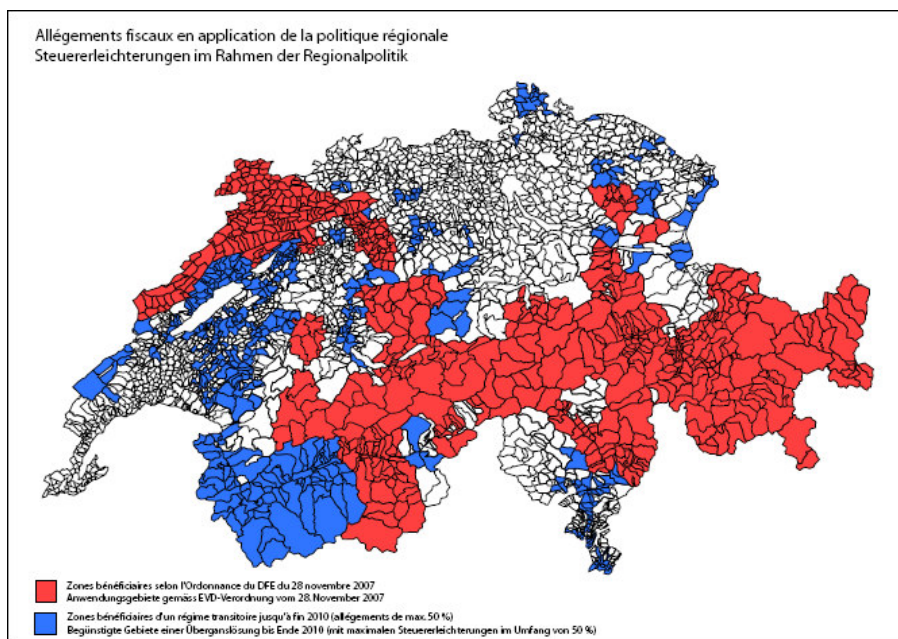
Terza riflessione: è sicuramente possibile relativizzare la portata dello strumento, dato che in Ticino è stato applicato solo in poche occasioni. Non bisogna inoltre dimenticare che la scelta di insediamento di un'azienda dipende solo parzialmente da un'agevolazione fiscale temporanea.

Quarta riflessione: purtroppo come tutti gli interventi statali nell'economia, anche la concessione di agevolazioni fiscali, in zone selezionate ed in settori specifici, tende ad avere un effetto negativo sulla concorrenza. Per questo diversi cantoni, che non sono, o non sono più annoverati nelle zone economicamente svantaggiate, hanno chiesto di rinunciare ad uno strumento che crea delle situazioni di disparità poco giustificabili. Anche noi viviamo una situazione di "concorrenza sleale" ad esempio con il fatto che la Moesa potrà beneficiarne, mentre una zona a pochi chilometri di distanza, ma in Ticino, che potrebbe diventare una nuova zona di sviluppo economico, non è invece contemplata.

In conclusione, ritengo che il modo migliore per garantire uno sviluppo economico all'intero cantone, ma anche alla Svizzera, sia quello di migliorare le condizioni quadro complessive e la fiscalità generale che valgono per tutti, piuttosto che continuare a mantenere disparità di trattamento che sono sempre meno difendibili.

Stefano Rizzi

membro comitato direttivo GLRS  
[www.stefanorizzi.ch](http://www.stefanorizzi.ch)



<http://www.news-service.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachments/10296.pdf>